

La fiducia ai tempi del digitale

- come innovare le supply chain con i sistemi a fiducia incrementata(*)).

Andrea Colmegna, Manager Of Innovation per Fastweb, membro della Trusted Smart Contract Association, membro dello steering Committee Blockchain di Assolombarda



La profonda trasformazione sociale e digitale che stiamo vivendo fa affiorare l'esigenza di un nuovo modello di fiducia, digitale e distribuito, che può stravolgere il nostro modo consueto di interagire con la società, le aziende e le istituzioni.

Fiducia è la parola chiave che rende possibili collaborazioni tra soggetti oggi separati da barriere territoriali, amministrative e di settore. In questo nuovo modello, le istituzioni dovranno assumere un ruolo inedito a garanzia di qualità, affidabilità, trasparenza e autorevolezza dei servizi forniti da tutti. Utenti, dispositivi, applicazioni e dati si sposteranno **sempre più al di fuori della zona di controllo diretto**. Tecnologie come la blockchain si candidano come soluzioni ideali per concretizzare nuovi scenari basati sulla fiducia digitale.

Sono in particolare le supply chain, le filiere produttive end to end caratterizzate da una molteplicità di attori di differente tipologia e linguaggi a rappresentare uno dei più promettenti campi di applicazione delle blockchain.

I manager delle supply chain coordinano attività complesse in un contesto dinamico con diretta incidenza sul capitale circolante. Combinando l'automazione dei pagamenti con nuove modalità di pagamento pre-autorizzate è possibile aggredire alcune sacche di inefficienza dovute alle odierne manuali procedure di riconciliazione tra fattura, ordine, autorizzazione. Studi internazionali dimostrano che ingenti risorse sono oggi immobilizzate in crediti non riscossi e pagamenti non ancora eseguiti. I manager delle supply chain sono quindi nella migliore posizione per cogliere i vantaggi introdotti da blockchain e smart contract, liberare capitale circolante e ridurre i costi finanziari.

La supply chain stessa può essere potenziata dall'adozione di blockchain e sistemi a fiducia incrementata. Il concetto base è quella della common knowledge: se le informazioni sui passaggi salienti della filiera dove passa la responsabilità diventano disponibili a molti e molti possono ripetere elaborazioni e giungere allo stesso risultato, e tutti sanno che c'è questa possibilità di controllo e ripetizione, allora il risultato è molto credibile e le informazioni così condivise sono degne di grande fiducia.



Qui si dispiega tutto il carico di innovazione della blockchain: apre le porte tra differenti dipartimenti, supera le divisioni “in silos”, mantiene i dati salienti, dimostra che certi eventi sono avvenuti a supporto delle scelte dei manager affinché si possa fare la cosa giusta al momento giusto e facendo sì che sia dimostrabile a tutti che quella scelta era giusta in quel momento.

Le blockchain sono innovazioni non autosufficienti. E' conveniente registrare in blockchain solo gli eventi salienti di passaggio della responsabilità, laddove è più probabile che si originino dei contenziosi. Servono quindi sistemi al contorno detti “offchain” per contenere tutte le altre informazioni necessarie a realizzare la logica di business, siano essi database, cloud, reti informative o sistemi addizionali, piattaforme di smart contract, orchestratori. Un progetto professionale deve necessariamente arrivare a coprire anche tutti i sistemi a contorno in modo che tutte le parti componenti, incluse le sorgenti di informazione su cosa accade nel mondo reale (chiamati “oracoli”) possano beneficiare di una affidabilità incrementata a formare un vero e proprio sistema end to end di fiducia incrementata; Fastweb, da sempre leader nell'innovazione digitale attraverso internet, grazie alle proprie competenze digitali, rete capillare in fibra, servizi di sicurezza e datacenter, supporta il percorso di introduzione di queste tecnologie nelle imprese, affinché possano coglierne appieno i vantaggi.

(*) pubblicato per lo Steering Committee Blockchain di Assolombarda sottoforma di intervista su “Quale Impresa”, rivista a tiratura nazionale di Confindustria.